

Ermanno Bartoli

"SULLA PISTA "

(ovvero)

IL LIBRO DEI DEDICATI

(anno 2016)

- Antologia di poemi dedicati  
a personaggi più o meno conosciuti

\*/ Riedizione riveduta del volume  
"Identità sepolte" (Lulu - 2011) /\*

Indice  
dei personaggi e relativa dedica

*Introduzione* pag. 9

1. Ernest Ansermet: "La radio sul tetto del mondo"
2. Salvador Bacarisse: "Bacarisse"
3. Peter Buffett: "Yonnondio"
4. Helder Camara: "Piccole geometrie"
5. Camille Claudel: "Camille"
6. Cristoforo Colombo: "Vado a farmi scoprire..."
7. Thomas M. Disch: "Umanità al guinzaglio"
8. Carlos Duran: "Once"
9. Dan Duryea: "Dan Duryea, il biondo cattivo"
10. Ralph Waldo Emerson: "Riconoscersi"
11. Giovanni Falcone: "Quando anche gli angeli"
12. Piergiorgio Farina: "Il violinista"
13. Jack Finney: "Noi siamo un'epoca"

14. John Frankenheimer: "Il viaggio"
15. Medwyn Goodall: "Medicine Woman"
16. Grissom - White - Chaffee: "Grissom..."
17. Raimund Harmstorf: "C'era una volta un attore..."
  18. Werner Herzog: "La tazza"
19. Charlton Heston: "La perdita pista dei lupi"
  20. Danny Kaye: "Quando esce lo Heyokah"
21. Kitaro: "Return to Russia" - "Attacco alla gola"
22. Henry W. Longfellow: "Welcome Romanticism"
23. Ray Lynch: "Un Oh di stupendevole meraviglia"
24. Patricio Manns: "Sta arrivando gente al ballo"
  25. Loreena McKennitt: "Musica"
26. Domenico Modugno: "Il tempo in frac"
  27. Modest P. Mussorgskij: "Promenade"
28. Dino Partesano: "Il poeta Partesano"
  29. Giacomo Puccini: "Pucciniana"
30. Yitzhak Rabin: "Ali" - "La notte in cui Rabin morì"
  31. Ragazza Mohave (Una): "Ragazza Mohave"
    32. Marco Rasom: "Rasom"
  33. Charlie Rich: "Road Song"
34. Mike Rowland: "Quando i nostri giorni..."
35. Eric Frank Russell: "Una voce dal nulla"
  36. Sacajawea: "Sacajawea"
37. Sentiero 548: "548"
38. Rod Serling: "Plenilunio d'agosto"
39. Silas Soule: "Lettera alla madre"

40. Margaret St. Clair: "Il cardo ha un bellissimo fiore"  
41. Antonietta Stella: "Madame Butterfly"  
42. Horst Szymaniak: "Szymaniak e cemento"  
43. Uomo nero (L'): "Uomo nero, torna"  
44. Vittime del malessere: "Addio malessere, addio"  
(con uno scritto speciale di Mike Resnick)  
45. Connie Willis: "Cibola"  
46. William Wordsworth: "Gli anni"  
47. Edward W. Wynkoop: "Wynkoop"

Poesie in appendice

48. Cameron Mitchell: "L'uomo che sparava..."  
49. Brian Aherne & Joan Fontaine: "Le biciclette"  
50. I fiori nei muri: "I fiori nei muri"

-

Commiato: pag.

Alla poesia:  
contributi poetici di  
William Wordsworth  
&  
Raphael A. Lafferty  
... pag.

## "SULLA PISTA"

### *Introduzione*

Non so se avete notato che ormai quasi nessuno muore più. Mi ricordo che quando morì William Holden, la Rai, oltre a dare la notizia con risalto, mandò in onda nelle settimane successive i migliori film dell'attore. Ricordare una persona appena scomparsa era fino a qualche anno fa una cosa normale, e un modo per ringraziarla di quanto da lei fatto per la comunità umana.

Da un po' di tempo in qua, però, la morte di una persona nota (un artista, uno statista, uno scienziato ecc.) viene quasi sempre sottaciuta; salvo darne notizia a mezza bocca per pochi secondi in un qualche telegiornale poco seguito. E' anche attraverso questo tipo di silenzio (censura) che il potere riesce ad esorcizzare, non la morte, ma l'identità: l'essere umano nella sua interezza.

Il personaggio della cui morte non si dà notizia (o la si dà in modo da dimenticarlo alla svelta) è come non fosse mai esistito. Stiamo andando verso la totale rimozione dell'identità; via i nomi, via pure i numeri (non siamo più nemmeno numeri, ormai), resta il silenzio. E il silenzio è, insieme all'oblio di ogni storia, la fine che ci aspetta se non ci ribelliamo. Siamo ormai una umanità al guinzaglio, non so per voi ma per me è importante. Come diceva Don Milani:

“I Care”. “Mi importa”. Ciò che riguarda l'essere umano, il suo *“come sta dentro”*, e la sua crescita, m'importa. Così come mi importa che siamo ormai un popolo a capo chino, senza lavoro e senza più sogni e speranze... e che siamo massacrati e mutati da mille nucleari, mafie d'ogni genere, follie integraliste e impazzimenti climatici.

La presente raccolta contiene brani poetici (poems) che ho dedicato, negli anni, a personaggi noti e meno noti che nel corso della vita mi hanno dato molto per emozioni e incoraggiamento.

Sono una parte scelta dei miei “Dedicati”, e che le persone (ci sono pure un sentiero, un personaggio immaginario, una categoria umana) a cui dedico la mia arte siano viventi o no... per la dedica non fa alcuna differenza; così come non fa differenza l'eventuale dislivello di popolarità e fama.

So che qualcuno ancora manca, ma prima o poi arriverà.

Con la speranza che “Nome e Cognome” rimangano nel nostro costume umano, e di trovare altri “dedicanti” oltre a me...

Precisando che questo è un progetto in cui credo fermamente da anni...

*(Ermanno Bartoli - 11 maggio 2011)*

-

NOTA ALL'EDIZIONE 2016:

*Questo volume è la rielaborazione aggiornata  
ed accresciuta della precedente opera*

*"Identità sepolte - dedicati", pubblicata nell'anno 2011  
sul sito [www.lulu.com](http://www.lulu.com)*

**(Ermanno Bartoli - 30 novembre 2016)**

-

**\*Un ringraziamento particolare  
alla mia compagna Anna Pace  
per i consigli, i suggerimenti e lo sprone\*.**

*Dedicati A...*

*Questo volume è dedicato, come la totalità della mia opera letteraria, alle mie relazioni e parentele su questo pianeta; ai miei cari viventi e a quanti purtroppo mi hanno lasciato.*

*Ed è dedicato a Ralph Waldo Emerson, filosofo americano e mio primo referente letterario, spirituale, umano e di forza cui devo molto.*

-

Nota: le poesie compaiono secondo l'ordine alfabetico dei personaggi ai quali sono state dedicate. Ad eccezione de'... "L'uomo che sparava ai rumori", "Le biciclette" e "I fiori nei muri".

---

*“Niente è infine sacro al di fuori dell'integrità della mente.”*

(Ralph Waldo Emerson, 1803-1882)

***Buon viaggio "Sulla Pista"- ovvero -  
sulle tracce di coloro che ci hanno preceduti...  
ci camminano a fianco... e verranno dopo di noi. (e. b.)***



A  
Ernest Ansermet  
(1883-1969)

- I -

*LA RADIO SUL TETTO DEL MONDO*

La radio ed io, novello riparatore  
di mezzi traghettatori di emozioni e sogni,  
nonché carpator d'onde magnetiche,  
alle soglie degli anni settanta -  
all'ultimo piano della casa  
in spaziale visione dei tetti -  
intento alla non agevole riparazione  
d'una vecchia radio a valvole  
a bobine variabili  
con problemi di sintonia.  
La voce d'un attimo d'uno speaker,  
poi il vuoto... e lo spazio improvviso  
riempito dalle note sublimi  
di una sinfonia che conosco di già:  
l'ultimo movimento  
del *Lago dei cigni* di Tchaikovsky...  
ne possiedo già due versioni,  
ma quest'esecuzione!

Faccio salti mortali con le mani  
intanto che la temperatura nella soffitta  
improvvisamente sale,  
appoggio il filo dell'antenna a un tubo dell'acqua  
e faccio contorsioni pur di non perdere la ricezione;  
non m'interessa la purezza dell'ascolto -  
che non c'è e non può esservi -  
ma il nome di quell'accidenti di mago che la dirige.  
Pochi istanti interminabili,  
la conosco a memoria e so ch'è ormai finita...  
ma quanto dura?...  
La pubblicità d'un detersivo???  
No! Non devo perderla!  
Inumidisco con la lingua il capo spellato del filo  
e, una mano al telaio e l'altra al tubo,  
mi cimento in contorsioni che nemmeno Houdini...  
io: in questa serata di fine agosto sui tetti,  
inimitabile prototipo d'antenna umana!  
Ma dove sei?... Ah, eccoti!  
E questa volta!... l'attacco finale,  
in un crescendo di percussioni che... Dio!  
Mai neppure sognata una roba così! E dire  
che credevo di saperla a memoria.  
E' finita. L'andante ha scoccato la sua ultima nota.  
Ditelo! Ditemi il nome!...  
-Abbiamo trasmesso...

Sì?...

-Scrrfch...

Nooo!

-... cigni, di Tchaikovsky. Orchestra...

Sì?...

-... della Suisse Romande diretta da...

E dillo!

-... Ernest Ansermet.

Io, seduto al computer,  
in questa calda serata settembrina  
a scrivere questa *cosa*  
che non vuol essere una poesia  
ma un ringraziamento del cuore...  
Io, e la ricerca affannosa dei tuoi CD oggi  
come dei dischi ieri...  
Per tutto ciò che mi hai fatto provare  
e per l'emozioni tra un rock e un pop...  
da quaggiù a lassù... Grazie di tutto, Ernest!

*A Ernest Ansermet, direttore d'orchestra svizzero che  
nel 1918 fondò l'orchestra della Suisse Romande...  
questo pensiero in un tremito blu.*

(Settembre-1998)

A

Henry Wadsworth Longfellow

(1807-1882 )

- XXII -

*WELCOME ROMANTICISM*

Benvenuto vecchio mio  
era un secolo che ti aspettavo!  
L'edera sotto il portico nel frattempo  
ha conosciuto fienagioni di promesse e sogni  
estratti e mal riposti,  
nevicate e siccità  
alluvioni e messi  
tristi e allegri canti...  
maggiormente i primi.  
Benvenuto vecchio mio  
e non curarti se il vestito che hai  
è polveroso e logoro,  
dovresti vedere certi logorii  
e certe polveri.  
Dai, entra!  
E' un secolo che ti aspetto!

*(Marzo - 1997)*

*\* Longfellow è, insieme a Whitman,  
il massimo poeta americano del XIX° secolo;  
fu il primo a tradurre Dante per il suo paese,  
quasi imponendovelo a forza.*

*Eppure, nonostante ciò,  
seguendo uno schema di pensiero affatto raro -  
come facciamo con quasi tutti i grandi letterati  
(soprattutto se di cultura anglo-americana)  
che oltre ad essere grandi per qualità loro  
hanno amato il nostro paese -  
in Italia... da sempre lo ignoriamo.*

*N. B. Sulla storia di Longfellow, del suo amore  
per Dante e la sua lotta per proporlo all'America,  
lo scrittore americano Matthew Pearl  
ha scritto un bel romanzo-thriller  
dal titolo "Il circolo Dante"  
("The Dante club")  
edito in Italia da Rizzoli.*

A  
Sacajawea  
(1788-1812)  
- XXXVI -

*SACAJAWEA* (\*)

Chi conosce la mia Sacajawea,  
colei che sospinge la barca  
e nel segreto vive...  
e in larghi ritorni d'ala  
e palme di vento  
carezza lembi di voci lontane!  
Coei del soffio che passa,  
che più dell'acqua  
della foglia e del fiore,  
del vento che smuove,  
mi respira.

A cose meravigliose, io volo.

Oh, felice chi può sentire  
anche un sol briciolo di quel cielo!...  
e udire le cose d'incanto  
che nel silenzio dice.

Chi conosce la mia Sacajawea,  
lei...  
ch'è vestita come le rose (\*\*)  
e come esse bella!

*(1 Maggio 1993)*

*(\*) Sacajawea (pron. "Sacageua") fu l'intrepida donna indiana che (1804-1806) guidò i capitani Lewis e Clark alla esplorazione dell'Ovest. Sacajawea significa "Donna Uccello" o, secondo un altro idioma, "Coei che spinge la barca". (\*\*) Da un canto d'amore Chippewa.*

---

*Su Sacajawea in Internet si possono trovare,  
oggi, parecchie notizie.  
A Sacajawea sono stati intitolati fiumi, monti, laghi,  
statue, e pure un dollaro d'oro.*

*\* Questa poesia con un pensiero all'attrice che nel  
1955 interpretò Sacajawea sullo schermo:  
la splendida Donna Reed de' "I due capitani"  
e de' "La vita è meravigliosa":  
Donna Reed, (1921-1986)  
attrice di grandi doti umane e interpretative.*

*... ancora a Sacajawea*

*Sacajawea*

English Translation

by Lorenzo Vantaggiato

January 2000

Who knows my Sacajawea,  
the one rowing the boat  
and living in secret...  
and flaps of faraway voices caressing  
in ample waving of wings  
and palms of wind!  
The one like a fleeting blow,  
breathing me more  
than water,  
the leaf and the flower,  
the shaking wind.

To wonderful things I fly.



Oh, happy who can feel  
even just a crumb of that sky!...  
and hear the enchanting things  
it voices in silence.  
Who knows my Sacajawea,  
the one...  
dressed like the roses.

Al  
Sentiero dolomitico 548  
- XXXVII -

548\*

Voglio sperare  
che ogni mia lacrima di commozione  
e di gioia  
possa servire  
a un tuo fiore per nascere,  
o anche -  
soltanto -  
per dissetarsi un poco.

Grazie.

*(Sentiero 548 - luglio 1996)*

*\* Il sentiero col segnavia 548, che dal Passo di Costalunga porta alla conca della Roda di Vael, è una delle più remunerative passeggiate dolomitiche. Disseminato di rocce in cui crescono fiori di indicibile bellezza, ricco di scenari naturali che sono una gioia per lo spirito, il sentiero 548 rappresenta - per me - la più remunerativa delle escursioni dolomitiche. Nel febbraio del 1986, il suo ricordo mi ispirò il racconto "I fiori nei muri".*

A  
Antonietta Stella  
(1929 -)  
- XLI -

*MADAME BUTTERFLY*

In ognuno  
c'è almeno l'angolo circolare  
d'un rammento lontano  
dolce e struggente  
che si frammischia  
ai più recenti dolori  
facendoli più leggeri,  
quell'angolo  
spesso possiede un volto di sogno  
dolce e gentile  
seguito a volte da un nome...  
la mia Stella  
si chiama Antonietta,  
ha tratti e trucchi orientali  
e una voce stupenda  
mentre canta di un amore infelice;  
un sorriso delicato  
nel porgermi la benda verde

che dovrebbe impedire  
al mio io bambino  
d'esser anche soltanto sfiorato  
dall'immagine della morte.  
Grazie Antonietta,  
grazie per il bacio gentile a quel bambino!...  
ne possiedo ancora la foto,  
ma il ricordo nel teatro Massimo è ancora lì,  
ancor più che indelebile...  
immortale.

*Palermo, Teatro Massimo:  
stagione teatrale 1960-'61 (inverno 1960).  
Cercavano un bambino per fare la parte del figlio  
di Butterfly, così hanno trovato me;  
figlio di un baritono della compagnia.  
Avevo sei anni ed ero un po' cresciutello,  
ma non trovando bambini più piccoli, si sono adattati.  
Per mia fortuna, perché è stata un'esperienza  
veramente formidabile.*

*Al soprano Antonietta Stella con affetto.  
Nel ricordo di una donna di dolcezza infinita.*

(Reggio Emilia, giugno 1997)

***"DEDICATI"***

**Poesie in appendice**

A

Brian Aherne (1902-1986)

Joan Fontaine (1917-2013)

- XLIX -



*LE BICICLETTE*

Potrebbe capitarvi di avvistarle  
lungo un percorso di campagna  
o un sentiero per nonsodove

gettate in un prato  
appoggiate al tronco di un albero  
o accostate a un muretto fatiscente  
solitamente due  
ma non fateci caso e tirate oltre  
ma se nel  
continuare per la vostra strada  
vi capitasse di udire dei fiati  
parole smozzicate comprensibili appena  
dei sospiri  
fate una deviazione  
che so dietro un cespuglio  
una siepe o un dosso  
un filare di piante  
ma fatela quella deviazione  
e guardate di non entrare  
con la vostra ombra in quel rito  
girate largo e guardate il cielo  
e si aprirà per voi  
lo stesso  
o equivalente immenso mondo  
che vi siete guardati bene  
dallo sfiorare.

(Agosto - 2011)

*(Foto: Brian Aherne & Joan Fontaine - 1938 circa)*

A  
I fiori nei muri  
- L -

*I FIORI NEI MURI \**

Avete mai fatto caso a quei fiori  
che crescono nelle crepe dei muri,  
a quei fiori che sembrano esistere - e resistere -  
soltanto per scommessa...  
a quei fiori che s'attaccano alla vita  
con ogni loro fibra,  
succhiando con caparbia avidità  
ogni più miserevole goccia d'acqua e di umidità?

Li avete mai osservati da vicino  
quei fiori  
che aggrappati ai sassi  
resistono alle più violente intemperie,  
al gelo delle notti  
e ai raggi brucianti di un sole spietato  
con straordinaria, ammirevole forza?



Ebbene...  
certe persone sono come quei fiori.

*\* A mia madre coraggiosa.  
(Gennaio - 1997)*